

PENTECOSTE



Quando venne il giorno di Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto».

(At 2,1-13)

CONSIGLI PER COLORARE



- Con un pennarello dorato, sottolineare i dodici raggi dello Spirito, in cima, come anche gli archi sotto i quali sono seduti gli apostoli e i cerchi nel paniere ottagonale.
- Tutti gli apostoli hanno tuniche bianche e mantelli di vari colori. Gli sfondi delle arcate sono alternativamente blu e verdi. Colorate come volete i personaggi in basso.

PATRISTICA

«Videro lingue di fuoco che si dividevano. Ascoltate e comprendete che è lo Spirito a scrivere, non sulla pietra ma nel cuore di colui che parla».

(Sant'Agostino)

«Non vi sono più ostacoli di linguaggio quando si tratta di predicare Cristo».

(San Massimo di Torino)

«Gli apostoli erano là, seduti, in attesa della venuta dello Spirito.

Erano là come torce disponibili e in attesa di essere accese dallo Spirito Santo per illuminare, con il loro insegnamento, tutta la creazione (...). Erano là come coltivatori, che portano la semente nelle pieghe del loro mantello, nell'attesa del momento in cui riceveranno l'ordine di seminare...

O Cenacolo, madia in cui fu gettato il lievito che fece fermentare l'intero universo. Cenacolo, madre di tutte le Chiese. Cenacolo che vide il miracolo del rovetto!

O fuoco la cui venuta è parola, il cui silenzio è luce, Fuoco che stabilisci i cuori nell'azione di grazie...».

(Sant'Efrem)

«Voi siete stati cotti dal fuoco dello Spirito e siete diventati il pane del Signore».

(Sant'Agostino)





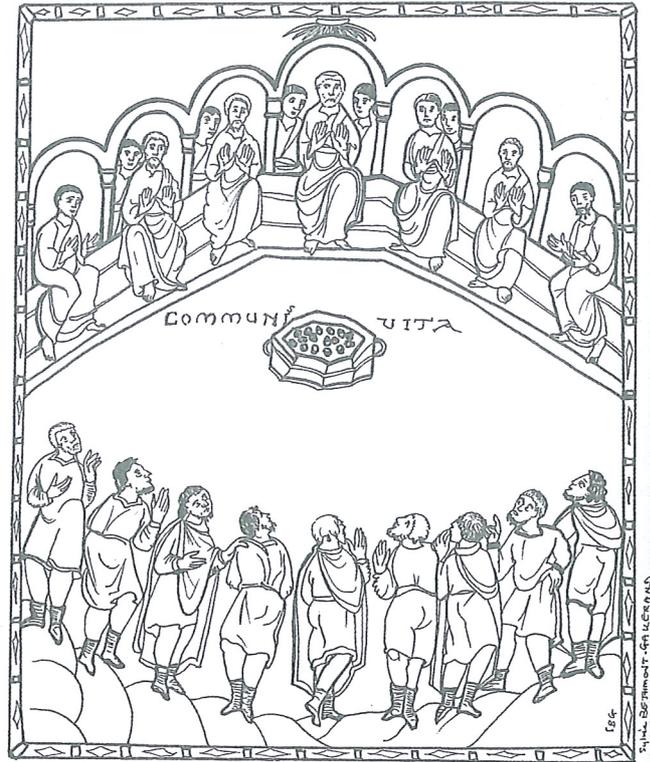
COMMUNI VITA

186

Sylvie BETHMONT-GALLERAND

CONTEMPLARE

- Proprio in cima alla miniatura, dodici raggi d'oro manifestano la presenza dello **Spirito Santo**.
- Una ripresa dall'alto ci mostra due gruppi ben distinti:
 - IN ALTO i **dodici apostoli** siedono sotto sette archi dorati,
 - IN BASSO **nove uomini vestiti secondo l'uso del X secolo**.
- Stanno in piedi, la maggior parte di essi è vista di spalle; guardano verso l'alto (verso il cielo dove troneggiano gli apostoli?)
- Questi due gruppi formano come due semi corone distinte e complementari.
- Al centro di esse, un **recipiente di forma ottagonale**, contiene sedici piccoli dischi dorati. È inquadrate da questa scritta: «*Communis vita*», **vita comune!**



CERCARE

- Perché lo Spirito Santo è rappresentato in modo così discreto? È altrettanto discreto oggi?
- Da che cosa si riconosce la sua azione in quest'immagine?
- Che cosa ci può essere nel recipiente centrale che favorisce **la vita comune**, che costituisce la vita in comunità?
- Quanti archi riparano gli apostoli? A che cosa fa pensare questo numero?
- Quali rapporti esistono fra la festa di Pentecoste così come è rappresentata qui e la Messa della domenica?

MEDITARE

- «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme... e fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).
- «Negli ultimi giorni, dice il Signore, io effonderò il mio Spirito su ogni persona» (At 2,17 e Gl 3,1).
- «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune» (At 2,42-44).
- «Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi...».

MEDITAZIONE ESPLICATIVA PER CATECHISTI E ANIMATORI



Questo modo di rappresentare la Pentecoste è abbastanza raro, e rende più difficile la lettura dell'immagine. E lo Spirito Santo è molto discreto per un'immagine che parla della sua manifestazione a ogni nazione che si trova sotto il cielo!

Forse è bene anche così. Questo Spirito promesso dai profeti, «emesso» da Cristo in croce, ricevuto dagli apostoli, in quella antichissima festa giudaica della mietitura, è spettacolare sol-

tanto nei suoi effetti! E ne vediamo qualcuno grazie alla ripresa dall'alto data dal miniatore. Così possiamo vedere le cose in modo diverso, oltrepassare i luoghi e i tempi.

In alto, **gli apostoli** sono riuniti, come in un'**abside**, il fondo arrotondato di una chiesa, su un **trono** che corre lungo sette arcate.

Collocare **dodici** apostoli sotto **sette** arcate non è insignificante, dal momento che ognuno di questi numeri* rinvia a numerose corrispondenze bibliche.

– **Sette** è un richiamo alla creazione e, per ciò stesso, un invito a vedere una ri-creazione in atto grazie allo Spirito.

– **Dodici** è un richiamo alle dodici tribù di Israele, come lo sono i dodici apostoli, e quindi è un annuncio della Chiesa.

Gli apostoli condividono tutti lo stesso trono, anche se **Pietro** è posto al centro. Non dimentichiamo che i primi tre vescovi di Treviri sarebbero stati mandati da san Pietro in persona, e la città è orgogliosa di possedere il pastorale di Pietro! Ecco il motivo per cui è riservato un posto d'onore al loro santo patrono!

Queste **arcate** richiamano il portico di Salomone dove stavano gli apostoli a Gerusalemme (*At* 5,12), come anche i colonnati dei narteci (ingressi delle chiese) e i chiostri in cui si svolgevano numerose celebrazioni.

Come non ricordare, vedendo gli apostoli seduti in quel modo, i **primi concili** che avevano luogo nell'abside della Chiesa locale che li accoglieva?

Come non ricordare anche **l'insegnamento del vescovo, seduto**, circondato dai suoi sacerdoti, mentre gli uditori si stipavano, in piedi, nella navata, secondo quanto sappiamo sulla Liturgia della Parola sotto sant'Agostino?

Ed eccoli, per l'appunto, questi uditori, in piedi, **in basso**, in primo piano. Sono trascorsi dieci secoli, le loro vesti ne danno testimonianza, ma la Parola di Dio è sempre la stessa e il Sofio dello Spirito supera le frontiere.

Discutono fra loro, guardano verso il cielo, si prendono per la spalla, in piedi su una specie di monticelli che spesso, in questo Evangelionario, caratterizzano i fondi marini. Ma i loro piedi, in totale disaccordo con il corpo, provocano conversioni che li conducono al di là, altrove! Lo Spirito Santo ci sarà pure per qualche cosa!

Che cosa ancora unisce fra loro queste due semicorone di apostoli e di uomini del X secolo?

La sorprendente **cesta ottagonale**, al loro centro; la scritta che la incastona, «*Communis Vita*», permette di fare numerose ipotesi. È forse:

– **la cassa comune** di quei primi cristiani che mettevano tutto in comune?

– **l'astuccio di pelle**, specie di biblioteca portatile, che conteneva i rotoli della Bibbia? (l'iconografia cristiana ci mostra simili astucci ai piedi degli apostoli o al centro della loro assemblea).

– **la cesta che raccoglie il pane eucaristico** e di cui abbiamo un'immagine molto simile in una scena della *moltiplicazione dei pani* contemporanea a quest'immagine (*Evangelionario di Ottono III*).

Oppure sarà tutte queste cose contemporaneamente, con tutto quello che può creare una comunità di vita fra gli uomini, fra i cristiani?

Questa miniatura di un'intera pagina non faceva parte della serie delle altre cinquanta immagini che rappresentavano la vita di Cristo. Fu verosimilmente aggiunta alla fine del lavoro. È una specie di invio:

«Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni» (*Mt* 28,19), oppure un «*Ite, missa est*», «Andate, è l'invio», che segnava la fine della Messa.

tanto nei suoi effetti! E ne vediamo qualcuno grazie alla ripresa dall'alto data dal miniatore. Così possiamo vedere le cose in modo diverso, oltrepassare i luoghi e i tempi.

In alto, **gli apostoli** sono riuniti, come in un'**abside**, il fondo arrotondato di una chiesa, su un **trono** che corre lungo sette arcate.

Collocare **dodici** apostoli sotto **sette** arcate non è insignificante, dal momento che ognuno di questi numeri* rinvia a numerose corrispondenze bibliche.

– **Sette** è un richiamo alla creazione e, per ciò stesso, un invito a vedere una ri-creazione in atto grazie allo Spirito.

– **Dodici** è un richiamo alle dodici tribù di Israele, come lo sono i dodici apostoli, e quindi è un annuncio della Chiesa.

Gli apostoli condividono tutti lo stesso trono, anche se **Pietro** è posto al centro. Non dimentichiamo che i primi tre vescovi di Treviri sarebbero stati mandati da san Pietro in persona, e la città è orgogliosa di possedere il pastorale di Pietro! Ecco il motivo per cui è riservato un posto d'onore al loro santo patrono!

Queste **arcate** richiamano il portico di Salomone dove stavano gli apostoli a Gerusalemme (At 5,12), come anche i colonnati dei narteci (ingressi delle chiese) e i chiostri in cui si svolgevano numerose celebrazioni.

Come non ricordare, vedendo gli apostoli seduti in quel modo, i **primi concili** che avevano luogo nell'abside della Chiesa locale che li accoglieva?

Come non ricordare anche **l'insegnamento del vescovo, seduto**, circondato dai suoi sacerdoti, mentre gli uditori si stipavano, in piedi, nella navata, secondo quanto sappiamo sulla Liturgia della Parola sotto sant'Agostino?

Ed eccoli, per l'appunto, questi uditori, in piedi, **in basso**, in primo piano. Sono trascorsi dieci secoli, le loro vesti ne danno testimonianza, ma la Parola di Dio è sempre la stessa e il Soffio dello Spirito supera le frontiere.

Discutono fra loro, guardano verso il cielo, si prendono per la spalla, in piedi su una specie di monticelli che spesso, in questo Evangelionario, caratterizzano i fondi marini. Ma i loro piedi, in totale disaccordo con il corpo, provocano conversioni che li conducono al di là, altrove! Lo Spirito Santo ci sarà pure per qualche cosa!

Che cosa ancora unisce fra loro queste due semicorone di apostoli e di uomini del X secolo?

La sorprendente **cesta ottagonale**, al loro centro; la scritta che la incastona, «*Communis Vita*», permette di fare numerose ipotesi. È forse:

– **la cassa comune** di quei primi cristiani che mettevano tutto in comune?

– **l'astuccio di pelle**, specie di biblioteca portatile, che conteneva i rotoli della Bibbia? (l'iconografia cristiana ci mostra simili astucci ai piedi degli apostoli o al centro della loro assemblea).

– **la cesta che raccoglie il pane eucaristico** e di cui abbiamo un'immagine molto simile in una scena della *moltiplicazione dei pani* contemporanea a quest'immagine (*Evangelionario di Ottono III*).

Oppure sarà tutte queste cose contemporaneamente, con tutto quello che può creare una comunità di vita fra gli uomini, fra i cristiani?

Questa miniatura di un'intera pagina non faceva parte della serie delle altre cinquanta immagini che rappresentavano la vita di Cristo. Fu verosimilmente aggiunta alla fine del lavoro. È una specie di invio:

«Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni» (Mt 28,19), oppure un «*Ite, missa est*», «Andate, è l'invio», che segnava la fine della Messa.